



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 luglio 2015

ARGOMENTI:

- L'intervista a Damiano Tommasi sulla situazione del calcio italiano, il presidente dell'Assocalciatori dice basta.
- Doping: Schwazer chiamato in aula a testimoniare.
- Azzardo e riciclaggio: segnalazioni raddoppiate, allarme di Bankitalia.
- Il successo del calcio femminile in Usa.
- Sport e omosessualità: la storia della Libera Rugby, la prima squadra gay-friendly italiana.
- Uisp dal territorio: a Firenze presentato il progetto "Salute è benessere", presente l'Uisp. Ad Ancona l'Uisp accanto agli anziani con il progetto "Estate in movimento".

SPORTWEEK - LA GAZZETTA DELLO SPORT



Damiano Tommasi

QUESTO CALCIO VA FERMATO

PARTITE TRUCCATE, SCOMMESSE CLANDESTINE, PRESIDENTI IN GALERA.
E POI, LA GUERRA PER I DIRITTI TELEVISIVI E LA MANCANZA DI UN
PROGETTO SPORTIVO A LUNGO TERMINE. ALLA VIGILIA DELLA NUOVA
STAGIONE, IL PRESIDENTE DELL'ASSOCALCIATORI DICE BASTA

di Fabrizio Salvio - foto di Lorenzo Cicconi Massi

PALLEGGIO

Damiano Tommasi, 41 anni, sul campo Crescentini di Firenze, a San Mirino, dove si è allenato in vista del preliminare di Europa League col Vado il 9 luglio.



NUOVI COMPAGNI

Tommasi, al centro, circondato dai compagni della squadra sammarinese La Fiorita.

Non è soltanto in virtù del proprio ruolo istituzionale - è da 4 anni il presidente dell'Associazione calciatori - che Damiano Tommasi può permettersi di dire che il calcio italiano, il calcio delle scommesse clandestine, delle partite taroccate e dei presidenti in galera, andrebbe ripensato e ricostruito; prima ancora, fermato. La sua è l'opinione di un uomo e di un giocatore moralmente inattaccabile, dalla carriera immacolata sotto il profilo comportamentale. Uno refrattario a scorciatoie di ogni tipo e lontanissimo dall'archetipo del calciatore tutto soldi-macchinone-gnocca di turno. A 41 anni, dopo 10 di A (Roma), 3 di Spagna (Levante), 2 tra Inghilterra e Cina e 6 tra i dilettanti, è tornato in campo con la sammarinese La Fiorita, il tempo dei preliminari di Europa League contro il Vaduz. E proprio da qui si parte.

Tommasi, chi gliel'ha fatto fare?

«Il desiderio di farmi vedere in campo dai miei due figli maschi. Quando ero professionista, o non erano nati o erano troppo piccoli. Il più grande è del 2006, io ho smesso col calcio vero nel 2009...».

E il calcio visto da San Marino è davvero tutta un'altra cosa rispetto a quello cui era abituato in Serie A?

«Più che diverso il calcio in sé, è differente la visione che da qui si ha di esso. E non so quale delle due sia più vera. Qui, prima dell'andata di Europa League, in ritiro eravamo 10-12. Gli altri erano chi a casa a tenere i bambini, chi al lavoro perché non aveva potuto spostare il turno. Di certo in questa dimensione è più facile entusiasmarci».

Invece, il presidente dell'Associazione calciatori cosa vede, nel calcio italiano che cuoce nel forno di questa ennesima estate di scandali?

«Vede un mondo che fa i conti con la crisi economica di qualche club, con le ormai purtroppo consuete inchieste giudiziarie e, soprattutto, con una preoccupante crisi istituzionale: la Lega Pro è acefala, il presidente della Lega Dilettanti si è dimesso dopo la frase sulle lesbiche...».

Il calcio, che è la nona industria del Paese, è lo specchio della crisi morale e istituzionale italiana?

«Bisogna rendersi conto che è necessario fermarsi e ripartire con una marcia diversa. Non si può continuare a rincorre-

re l'emergenza cercando di mettere toppe con il codice federale alla mano. Il problema non è formale, di deleghe o di norme da votare: il problema sta nell'assenza di un progetto sportivo complessivo, sta negli uomini che dovrebbero pensarlo, nell'idea stessa del calcio che vogliamo trasmettere alla gente. Che non può essere ridotta al solo aspetto economico. Dovremmo, noi dirigenti, sederci a un tavolo e decidere da dove vogliamo ricominciare. Forse è il caso di andare a nuove elezioni del consiglio federale. Di cambiare le persone, perché non si può sempre dire: io rappresento queste società - siano di A, di B o di Lega Pro - quindi devo tenere questa posizione anche contro ogni evidenza e ragione».



Dice: bisogna fermarsi. Significa bloccare la partenza dei campionati?

«A questo si arriverà inevitabilmente se le inchieste in corso su alcune società di B e Lega Pro non arriveranno a conclusione in tempi brevi. Sono coinvolti club promossi e retrocessi, è chiaro che finché la giustizia non arriverà almeno al secondo grado di giudizio i campionati non potranno partire. Quello che deve essere chiaro è che ricominciare è una necessità, sapendo che serviranno 5-10 anni. La domanda è se possiamo riuscirci con chi ci rappresenta oggi».

Cosa sarebbe cambiato con Albertini, la cui candidatura i calciatori avevano sostenuto, presidente della



SERIE A

Con la maglia della Roma in contrasto su Stefano Fiore della Fiorentina. In Serie A, 263 gare e 14 gol.

Federalcalcio?

«Albertini aveva un progetto sportivo, i presidenti hanno un interesse primario diverso: la spartizione dei diritti televisivi. Se il massimo che sappiamo esprimere oggi è ridurre il numero delle squadre di A solo perché le piccole non sono appetibili dal punto di vista televisivo, così da dividere la torta in un numero minore di fette, siamo messi male».

E in che modo il calcio italiano può e deve ripartire?

«Iniziando a cambiare approccio. Parlo di quello dei presidenti, che sono coloro che muovono i fili di tutto. Siamo ancora a contare i voti a favore o contro le diverse correnti, a fare politiche spicce volte a demolire ed esautorare l'avversario... Le

inchieste in corso e la conflittualità tra dirigenti dovrebbero consigliare appunto uno stop. Basta con l'atteggiamento di chi difende gli interessi della propria corporazione e quindi è contro gli altri a prescindere. Basta col fare norme tanto per farle, col finanziare progetti solo perché ci sono soldi da spendere».

Una cosa da cui partirebbe.

«La creazione delle seconde squadre da parte dei club di A. Tutti gli allenatori sono favorevoli ma mettere d'accordo 4 Leghe, dalla A ai Dilettanti, sembra impossibile».

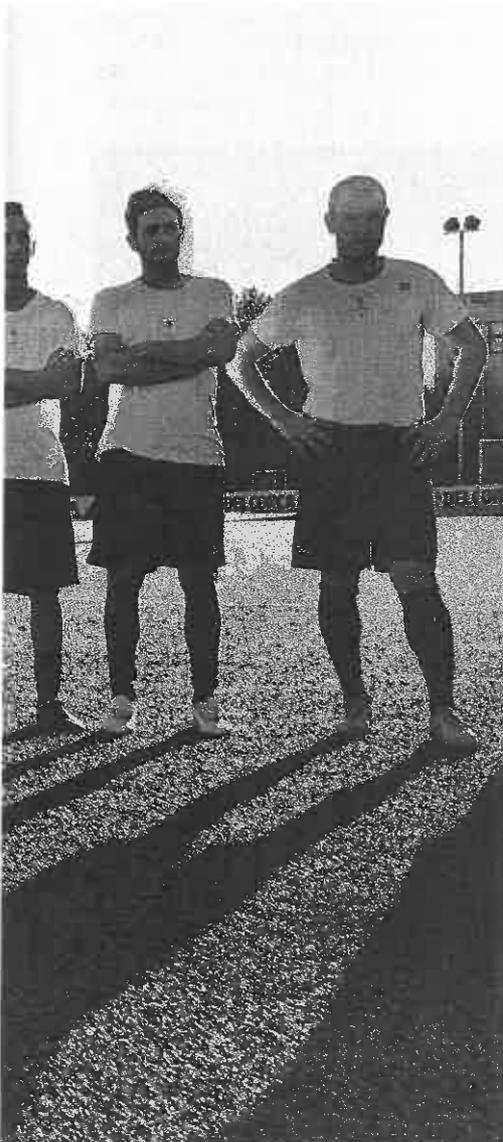
Quando il sistema ha deragliato?

«Non so se c'è stato un momento preciso, certo da troppo tempo si ragiona solo su come dividersi i tanti soldi che arrivano dalle televisioni, dimenticandosi del prodotto che gestiamo. Il calcio resta uno sport con regole che non sono solo quelle degli affari. Purtroppo guardiamo ormai solo i numeri e non più le persone. E pur ragionando solo sui numeri, e nonostante dalle tv negli ultimi anni siano arrivati più e non meno soldi, il sistema calcio è in crisi. Vuol dire che c'è stata sperequazione nella divisione delle risorse, ma il problema non è stato affrontato. La conseguenza è sotto gli occhi di tutti: un club che retrocede rischia il fallimento e per evitarlo è disposto a tutto, anche ad andare contro le regole. Al contrario, una promozione significa in alcuni casi la salvezza economica. E anche in questo caso si è disposti a qualsiasi cosa pur di ottenerla».

A proposito di inchieste: quelle sul calcioscommesse macchiano la categoria che lei rappresenta.

«Nei ritiri precampionato noi dell'Asso-calciatori andremo a dire appunto questo:

“
Calcioscommesse?
Non basta più
essere onesti.
Bisogna denunciare





non basta più voltarsi dall'altra parte, tenersi lontano dalle tentazioni e da certe frequentazioni. Bisogna vigilare. Sensibilizzare il compagno sul rischio di cadere in certi giri poco puliti. Se necessario, denunciare. Bisogna capire insomma che la truffa di pochi mette nei guai l'intero gruppo. Non basta più comportarsi bene».

C'è differenza tra il calciatore di A che scommette per noia e avidità e quello di Lega Pro che lo fa per mantenere la famiglia?

«Sì, ma non può essere una giustificazione. Sicuramente dovremmo vigilare affinché ai campionati si iscrivano solo i club in grado di garantire la regolare corresponsione dello stipendio».

Una soluzione sarebbe quella di ridurre il numero dei club nei vari campionati?

«Non so. Ci sono imprenditori che non entrano nel calcio perché spaventati dalla mancanza di regole certe».

Il c.t. Conte, sul quale pende un rinvio a giudizio per omessa denuncia nel calcioscommesse, dovrebbe dimettersi?

«Conte sa quali sono ruolo e responsabilità, anche morali, del commissario tecnico della Nazionale. Lui ha già scontato una condanna, in questo caso ha chiesto il rito abbreviato: evidentemente ha ottime carte da giocare. Su quello che dovrebbe fare, conservare l'incarico o dimettersi, all'interno della nostra associazione c'è grande dibattito».

Quando parla ai suoi colleghi, chi si trova davanti?

«Noto soprattutto, in molti spogliatoi, la mancanza di uno zoccolo duro composto da giocatori che siano insieme da più anni e si facciano quindi carico di certe responsabilità, anche sindacali. Nella maggior parte delle squadre c'è un ricambio eccessivo e continuo».

I club lamentano che il monte stipendi dei calciatori gli mangia quasi tutto il fatturato.

«Non è mica l'Assocalciatori a stabilire l'entità dello stipendio dei suoi assistiti. È l'imprenditore che fissa lo stipendio del dipendente. Il dipendente può decidere l'azienda in cui lavorare, questo sì. E comunque vorrei vedere le varie voci che compongono il costo del lavoro e capire perché investi su un calciatore con un contratto di 3-4 anni e poi dopo 6 mesi ti accorgi che non ti serve più».

Mario Sconceri ha scritto sul Corriere: se Baselli, che quasi mai è stato titolare nell'Atalanta, costa 8 milioni, poi non lamentiamoci se i club pescano all'estero.

«Il problema non è quanto costa Baselli, ma quanto gioca. Se un allenatore è a rischio dopo 2 giornate di campionato,

VITA PRIVATA

Sposato con Chiara, Tommasi ha 6 figli, 4 femmine e 2 maschi.

quando mai avrà voglia di puntare su un giovane, dandogli la possibilità di sbagliare?».

Il doping esiste nel calcio?

«Esiste nello sport e nella vita di tutti i giorni. Io da sempre mi batto per test a sorpresa e passaporto biologico».

Quanto tempo ci vorrà perché un calciatore italiano dichiari la propria omosessualità?

«Da presidente dell'Assocalciatori mi piacerebbe sapere dall'interessato come vive la propria omosessualità in mezzo ai compagni. Ho la sensazione che il problema sia più fuori che dentro allo spogliatoio. Temo che la voglia di sapere il suo nome e farne una bandiera sia maggiore rispetto al desiderio di affrontare tutti insieme il problema, se problema dovesse essere per qualcuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omosessualità nel calcio? Ho la sensazione che il problema, eventualmente, sia più fuori che dentro allo spogliatoio

ATLETICA

Schwazer e Fiorella oggi insieme in aula



Schwazer e Fiorella COLOMBO

● Riprende oggi a Bolzano il processo penale nato dal doping all'Epo di Alex Schwazer. Il marciatore, patteggiati 8 mesi, sarà in aula come testimone. Ad ascoltarlo anche il dottor Pierluigi Fiorella, uno degli imputati per favoreggiamento col medico Fidal Giuseppe Fischetto e la funzionaria Rita Bottiglieri. Sarà la prima volta che i due si troveranno dopo la positività alla vigilia dei Giochi di Londra. Nella memoria presentata in marzo alla procura di Bolzano, Schwazer scrisse di aver rivelato il suo «segreto epo» a Fiorella già in maggio, settimane prima del controllo fatale. Circostanza smentita da Fiorella e a cui non deve aver creduto la procura antidoping Coni, che la scorsa settimana ha negato sconti di pena all'altoatesino, squalificato fino al 29 ottobre 2016. Oggi, davanti al giudice Carla Scheidle, dovrebbe essere ascoltato anche il colonnello dei carabinieri Michael Senn, che illustrerà le modalità delle indagini. Ieri, il francese Bertrand Moulinet, a Londra 8° nella 20 e 12° nella 50 km, è stato sospeso 4 anni dalla sua federazione (Epo).



Azzardo e riciclaggio: segnalazioni raddoppiate

Allarme di Bankitalia: 2.200 casi nel 2014

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

Sono quasi raddoppiate nel 2014 le segnalazioni di sospetto riciclaggio nel settore dei giochi e delle scommesse, arrivando a 2.200. Lo denuncia la Banca d'Italia nel Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria, reso noto ieri. Segnalazioni prese molto sul serio. «La rilevanza delle casistiche segnalate con riguardo al settore del gioco fisico e online – si legge nel Rapporto – è testimoniato dal fatto che l'Unità, nell'anno 2014, ha prevalentemente attribuito alle segnalazioni un indicatore di rischio elevato e ne ha archiviato solo il 3%». Percentuale molto bassa: infatti le archiviazioni sul totale delle segnalazioni arrivano al 21,4%.

Bankitalia, a conferma dell'alto rischio del settore, non si limita a indicare numeri ma analizza le modalità del riciclaggio. «Il comparto del gioco ha spesso costituito un'importante forma di sovvenzione per la criminalità organizza-

ta, che su esso investe acquisendo e intestando a prestanome sale da gioco. L'obiettivo – prosegue il Rapporto – è di percepire guadagni consistenti, alterando le regole di gioco per ridurre le possibilità di vincita dei giocatori e adottando artifici per abbattere l'ammontare dei prelievi erariali, ovvero quello di immettere nel sistema economico

capitali illeciti, schermandoli dietro apparenti vincite e realizzando schermi operativi che potrebbero anche celare abusive attività di prestito e usura». Tra le segnalazioni più «numerose» l'Unità indica quelle «riguardanti versamenti di contante di

operatori del gioco per importi ritenuti superiori all'attività ricavabile dai dati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con una massiccia presenza di banconote di grosso taglio». Ma anche il «versamento di assegni emessi da sog-

getti terzi, apparentemente non giustificati da rapporti di gioco».

I tecnici di via Nazionale entrano anche nel merito dei trucchi per riciclare il denaro. In particolare le «anomalie collegate all'utilizzo degli apparecchi Video Lottery Terminal (Vlt)». In primo luogo i cosiddetti «vincitori ricorrenti». La frequenza delle vincite sempre alle

Sale intestate a prestanome e vincite utilizzate per ripulire i proventi di spaccio e prostituzione

stesse persone, denuncia il Rapporto, «potrebbe sottendere un mercato occulto di ticket vincenti, nell'ambito del quale i riciclatori acquisterebbero i titoli dagli effettivi vincitori, in contropartita di un corrispettivo maggiore». Un sistema che,

come accertato da varie inchieste, le mafie hanno già usato per Lotto, lotterie e «Gratta e vinci» e che ora, evidentemente, hanno trasferito sulle «macchinette». E sempre per le Vlt, Bankitalia segnala «il possibile utilizzo distorto delle appa-

recchiature che consentono, dopo l'inserimento di banconote, l'erogazione di ticket di vincita anche in assenza di un'effettiva giocata, agevolando in tal modo condotte di fondi di dubbia provenienza». Una modalità segnalata anche dalla Procura nazionale antimafia e tipica di gruppi criminali che a fine giornata ripuliscono così il denaro frutto dello spaccio di droga o dello sfruttamento della prostituzione. Nel mirino dell'Unità non ci sono solo le «macchinette». Anche l'azzardo online è ad alto rischio. Infatti, spiegano i tecnici di Bankitalia, «le piattaforme di gioco di altri Paesi comunitari operanti in libera prestazione di servizi, possono determinare vulnerabilità molto significative, in quanto i relativi flussi finanziari sfuggono al monitoraggio delle autorità italiane». Inoltre, è la grave denuncia, «le segnalazioni analizzate pongono in luce ricariche di conti di gioco mediante carte presumibilmente rubate o donate o con mezzi di pagamento provenienti da terzi».



SOLO IN AMERICA



DI LANFRANCO VACCARI



Le calciatrici Usa vincono sempre. Per legge

IN 7 MONDIALI, 4 FINALI CON TRE TRIONFI. E 1,5 MILIONI DI TESSERATE, PIÙ DI TUTTO IL RESTO DEL MONDO. UN MIRACOLO? NON SOLO. IL SOCCER "ROSA" AMERICANO È UN GIGANTE GRAZIE ANCHE A UNA NORMA CHE IMPONE ALLE SCUOLE DI AVERE UNA SQUADRA PER CIASCUN SESSO

Dopo l'organizzazione di un Mondiale, un'infinità di soldi investiti e una lista interminabile di campioni stranieri che hanno speso gli ultimi anni della carriera emigrando nel tentativo di popolarizzarlo, non è ancora chiaro che cosa sia il calcio negli Stati Uniti. Quello maschile. Al contrario, è chiarissimo che cosa sia diventato quello femminile. Una dinastia dominante. Dal 1991, quando si è giocata la prima Coppa del Mondo, le americane hanno vinto tre titoli, più quattro ori olimpici e dieci Algarve Cup, uno dei più prestigiosi tornei del calcio femminile.

In sette Mondiali, sono sempre arrivate in semifinale e quattro volte si sono giocate il titolo, perdendo in un solo caso. Nate Silver, il profeta del giornalismo statistico, ha assegnato quattro punti per la vittoria, due per il secondo posto e uno per la sconfitta in semifinale. Secondo questo calcolo, la USWNT, l'acronimo della nazionale, ne accumula 17. Per fare il paragone con i maschi, sullo stesso arco di edizioni, né il Brasile, prima fra il '38 e il '70 e poi fra il '50 e il '74, né la Germania Ovest, fra il '66 e il '90, ne hanno raccolti più di 15.

Quando vinsero la prima volta nessuno se ne accorse. Otto anni dopo, trionfando ai rigori sulla Cina a Pasadena, sono diventate un fenomeno di costume. È la

partita che ha prodotto l'immagine votata l'anno scorso dai lettori di *Sports Illustrated* come la copertina più iconica nei primi 60 anni del giornale, dopo quella del "Miracolo sul Ghiaccio" ai Giochi 1980: Brandi Chastain in reggiseno nero, inginocchiata in mezzo all'area dopo aver tirato il rigore decisivo, i pugni stretti in aria, la maglietta in una mano, le campagne di squadra che corrono verso di lei per celebrare.

Il successo del calcio femminile americano ha una spiegazione politica, il Titolo IX votato dal Congresso nel 1972 e diventato operativo dal 1978. È la legge che impedisce a

qualsiasi istituzione beneficiata da fondi federali di discriminare sulla base del sesso. Applicata allo sport, significa che, in ogni scuola, un programma maschile deve contemplare la versione femminile: o ci sono due squadre di nuoto o nessuna (il calcio femminile è spesso allineato con il football). Le conseguenze sono state clamorose.

Alla fine degli Anni 70, appena 20 mila delle ragazze iscritte al liceo giocavano a pallone, sopra il lacrosse ma largamente sotto basket, volley, softball, tennis e hockey (su prato e su ghiaccio). Erano 120 mila all'epoca del primo trionfo mondiale; 250 mila quando la USWNT vinse la seconda volta; adesso sono 375 mila, quasi il 20% del totale. Sopra, a meno di 5 punti percentuali, sono rimasti solo basket e volley. In totale, secondo la FIFA, l'America ha 1,5 milioni di giocatrici tesserate, poco più del resto del mondo messo insieme.

Con questi numeri, dovrebbe essere ancora più dominante. Non lo è perché le americane lo abbandonano dopo l'adolescenza. Il 94% delle tesserate ha meno di 18 anni, contro il 31% della Germania, la seconda nazionale più forte. Dopo quell'età, le proporzioni si invertono. Ci sono 650 mila donne tedesche che giocano, contro 100 mila americane. Ma bastano a dominare la scena, come hanno dimostrato a Vancouver.



Brandi Chastain al Rose Bowl nel 1999.

FONTE: FIFTYTHREEEIGHT, SPORTS ILLUSTRATED, DEADSPIN, ESPN

ROBERTO SCHMIDT

Sport e omosessualità

FUORI DALL'OMBRA



BACIO MONDIALE Abby Wambach, calciatrice Usa neo campionessa del Mondo, dopo il successo contro il Giappone è corsa a baciare sua moglie Sarah.

DIRITTI CIVILI, MATRIMONI TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO, GAY PRIDE: SE NE PARLA MOLTO, MA SPESSO IGNORANZA E PREGIUDIZI CONTINUANO A CONDANNARE ALL'INVISIBILITÀ. ANCHE NELLO SPORT, CHE HA ALCUNE STORIE EMBLEMATICHE DA RACCONTARE, DEL PASSATO E DEL PRESENTE

di Franco Arturi



COVER STORY Mondo ovale



Il XV della Libera

RUGBY PRIDE

L'IRONIA NELLO SPOGLIATOIO E I PREGIUDIZI FUORI (ANCHE NELLA COMUNITÀ OMOSESSUALE)

di Luca Castaldini - foto di Francesco Anselmi

ATTENTI A NOI TRE

Da sinistra, Fabio Cassano, Angelo Cassisa e Fabio Lauretti, tre giocatori della Libera Rugby di Roma, fondata nel 2013.

...CO LA PRIMA SQUADRA GAY-FRIENDLY ITALIANA. CHE COME CAPITANO HA SCELTO UN ETERO



ROMA-MILANO

Il riscaldamento al Parco Sempione prima dell'amichevole giocata con una selezione lombarda all'Arena.



«N

Nel mondo del rugby non c'è un'omofobia forte come in altri sport, però è vero che finora abbiamo giocato solo partite amichevoli. I problemi, se ci sono, potrebbero affiorare nel momento in cui dovessimo l'anno prossimo iscriverci alla Serie C». Nelle parole di Stefano Iezzi, 39 anni, ideatore della Libera Rugby due anni fa, presidente oggi e terza linea in campo «fino a quando il mio fisico non implorerà di smettere», c'è parecchio del complicato, solidale ed emozionante universo della prima squadra ovale italiana gay-friendly e inclusiva, aperta cioè ad atleti di ogni orientamento sessuale. In quei concetti c'è il sogno iniziale e ci sono i (costanti) pregiudizi, il gruppo divertente e le offese («ma mai in campo»), c'è l'accoglienza ricevuta dagli All Reds di Serie C nel loro campo all'ex Cindromo e c'è l'articolo apparso su quel sito ultra-cattolico «che ci insultava pesantemente», ricorda Daniele Michienzi, 25 anni, studente di Economia e pilone di ruolo. «Ma in quelle righe si andava ben oltre», rincara il 38enne capitano Umberto Cesaro, uno dei tre etero del gruppo: gioca terza linea e nella

vita si occupa di clownterapia, oltre a essere membro di una compagnia d'improvvisazione teatrale. «Si diceva che la nostra squadra avrebbe minato le anime dei poveri bambini che d'ora in poi inizieranno a giocare a rugby. A quel punto, mentre leggevo incredulo, mi domandai: "ma in che mondo viviamo?"».

Iezzi ebbe l'idea di creare la Libera nel 2013. «Avevo iniziato a giocare con gli All Reds nel 2011, prima per me la palla ovale era solo il Sei Nazioni allo stadio e qualche partita in tivù. Poi, grazie ad alcuni amici, sentii parlare della Union Cup, un torneo riservato alle formazioni europee gay-friendly. A quel punto iniziai a pensare che anche a Roma avremmo potuto formare una squadra». Autotassazione, due allenamenti settimanali, ricerca (difficoltosa) degli atleti, procacciamento (quasi impossibile, sugli Althea a parte) degli sponsor, convocazioni per partite amichevoli (sempre di più), dagli Italian Gaymes ai Mondiali antirazzisti della settimana scorsa: in questi due anni, com'era d'altronde prevedibile - per una realtà prevalentemente omosessuale in un ambito, quello degli sport di squadra in Italia, ancora attanagliato da un'ignoranza ai limiti dell'oscurantismo - ogni passo compiuto in avanti non è stato come quello celeberrimo di Armstrong sulla Luna, ma insomma siamo lì. «Giocando con loro, ho scoperto un mondo prima per me sconosciuto come quello LGBT (lesbi-



“

Al prossimo torneo di beach rugby che faremo, la nostra squadra si chiamerà Cessa Malefiche.

CHIAMATI DA UN AZZURRO

All'Arena sono stati invitati dall'ex aia dell'Italia Marcello Cuttitta, presidente dell'Italian Classic XV.



che, gay, bisessuali, transessuali; ndr)», svela Cesaro, la cui fidanzata Cristiana, sempre presente alle partite, è diventata la prima tifosa del XV capitolino. «In virtù di questo ho capito come un omosessuale abbia, ogni santo giorno, la necessità e il coraggio di lottare per sconfiggere e superare le offese e le cattiverie che gli vengono riservate».

«Per fortuna abbiamo creato un gruppo forte, molto unito», spiega il trequarti ala Raffaele Ragini, 23 anni, *marketing strategy planner* in una multinazionale. «E questo mi e ci dà forza anche se non è stato affat-

to facile arrivare fin qui». Fin qui vuol dire (anche) all'Arena di Milano, dove un mese fa la Libera Rugby è stata invitata dall'ex ala della Nazionale ovale, Marcello Cuttitta, a un evento rugbistico che vedeva in campo anche ex azzurri ed ex All Blacks. «Lui non solo ha detto bellissime parole su di noi durante la presentazione», ricorda il capitano. «Anche in campo, prima della partita, senza che sapesse che lo stavo sentendo, ha ripetuto ai suoi di evitare anche il minimo sfottò altrimenti se la sarebbero vista direttamente con lui. Le sue parole mi hanno



FLASH DAL CAMPO

I momenti della partita all'Arena. A Roma si allenano all'ex Cinodromo nell'impianto degli All Reds.



emozionato». Quanto agli sfottò, in spogliatoio come in campo, quelli di Libera ne hanno fatto una parte integrante del loro stare insieme: «Un esempio: in un torneo di beach rugby scoprimmo che esisteva una formazione femminile chiamata Cagne Maledette», ride Cesaro. «Ebbene, da quel giorno ci siamo detti che il prossimo torneo sulla spiaggia che faremo, il nostro nome sarà sicuramente Cesare Malefiche».

Anche sulla questione calendario sì/calendario no, nata pensando al successo straordinario conseguito in Francia da anni dal *Dieux du Stade*, a un certo punto il dibattito all'interno del gruppo si è trasformato nell'ennesima occasione per farsi due risate. «Più che altro perché ci si era divisi tra chi voleva farlo e chi voleva farlo... ma più "erotico", scherza il presidente. «Poi c'ero io, che non volevo farlo. Infatti non l'abbiamo fatto...».

All'ironia dilagante i ragazzi di Libera hanno dovuto imparare ad abbinare vicende quotidiane (o quasi) ben più sgradevoli, per esempio l'omofobia presente all'interno del mondo omosessuale stesso. «Dai gay, sia personalmente, sia sui social, abbiamo ricevuto molti incoraggiamenti e complimenti, ma anche tanti attacchi», spiega Iezzi, che con Giacomo, farmacista che gioca pilone, forma l'unica coppia di fidanzati della Libera. «D'altronde, va detto: c'è una parte di questa comunità che è anche contraria ai matri-

moni e alle adozioni. E che a noi rugbisti dice: cosa serve una squadra così? Il problema è che l'omosessuale è omofobo perché ha interiorizzato l'omofobia, cioè, essendo cresciuto in un ambiente in cui ti hanno detto sempre che hai sbagliato, se hai 30/40 anni e quindi hai passato periodi in cui non c'era l'apertura che c'è adesso, l'hai interiorizzata talmente tanto sin da piccolo che arrivi, oggi, a sentirti sbagliato, quindi non credi nel fatto di avere certi diritti e in una vita normale, con un compagno».

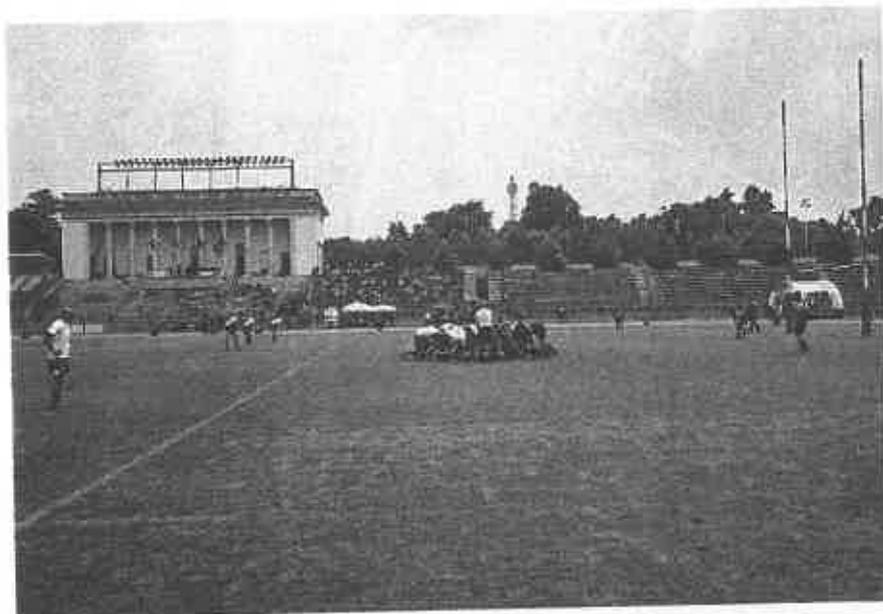
Fabrizio Morlacchi, "nativo ovale" con gli All Reds e oggi allenatore-giocatore della Libera, aggiunge un altro carico da undici: «Più di un giocatore, quando è arrivato, mi è sembrato limitato dal punto di vista motorio, e sa perché? Perché non avevano mai praticato sport di squadra intimoriti dallo spogliatoio». Già, lo spogliatoio, che al coach, al pari delle partite a calcio nel cortile da bambino, sembravano situazioni naturali che un qualsiasi ragazzino potesse vivere senza alcun problema. «Purtroppo l'ignoranza di massa, e di conseguenza le innumerevoli battute più o meno ironiche ma comunque sessiste, incidono non poco su ragazzini che stanno scoprendo la propria intimità. Avendo a dir poco timore dello spogliatoio, per evitarlo in tanti hanno scelto di fare palestra. E così, una volta finiti su un campo da rugby, non è stato semplice per loro riadattarsi.»



Un articolo diceva che la Libera avrebbe minato le anime dei bambini che ora giocheranno a rugby

A BRUXELLES PER LA UNION

Prima dell'evento dell'Arena, la Libera ha disputato la Union Cup, riservata alle squadre gay-friendly.



GAY NEL RUGBY

Il coming out dell'arbitro n.1

Diversamente dalla realtà europea di tutti gli altri sport di squadra principali (calcio in testa), il rugby conta già un paio di *coming out* importanti, oltre a un'attività di tornei gay-friendly (su tutti la Union Cup, disputata nel 2015 a Bruxelles) e a una tradizione di squadre nata a Londra, nel 1995, con i Kings Cross Steelers. Il primo a dichiararsi gay, nel 2007,

non fu un giocatore ma un arbitro: il gallese Nigel Owens, 44 anni oggi, ancora tra i migliori, se non il migliore fischierto internazionale. Due anni dopo toccò al connazionale Gareth Thomas, nato nel 1974, tre quarti centro da 100 caps nella nazionale dei Dragoni. Alla sua storia Mickey Rourke, a più riprese, ha dichiarato di voler dedicare un film.

gonews.it®

Firenze

martedì 14 luglio 2015 - 09:43

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO



Finalmente Internet veloce – grazie a sky X
 I satelliti aiutano nelle previsioni meteo, ma con i satelliti della skyDSL anche voi navigherete velocemente in Internet. A partire da 19,90 € in tutta Italia! [Vedi](#)

Salute e benessere, i progetti presentati dalla SDS nei cinque Quartieri cittadini

13 luglio 2015 16:17

Sanità

Firenze



Sara Funaro

Passeggiate ed eventi open gratuiti e per tutti per diffondere tra i fiorentini la cultura della salute e della prevenzione attraverso gruppi di promozione per il mantenimento e il miglioramento di corretti stili di vita nei cinque Quartieri cittadini: è questo l'obiettivo del progetto 'Salute e benessere' di cui è capofila la Società della salute di Firenze.

La nuova edizione del progetto nato nel 1994, che si basa sui gruppi 'Salute e benessere' per il contrasto alla sedentarietà e l'implementazione dei momenti di socializzazione e promozione alla salute a livello di comunità, è stato presentato oggi in Palazzo Vecchio dall'assessore al Welfare Sara Funaro, dal presidente del Quartiere 4 Mirko Dormentoni, dalla presidente della Commissione Sociale del Quartiere 1 Beatrice Tani, dal direttore della Società della Salute di Firenze Andrea Francalanci, dal direttore Educazione alla salute Azienda sanitaria fiorentina Stefania Pollani e dal vicepresidente Uisp Andrea Cammelli.

"Questo progetto va nell'ottica della prevenzione insieme a molte altre attività che stiamo mettendo in campo per le persone fragili – ha spiegato l'assessore Funaro –, come ad esempio la teleassistenza, i pasti a casa per gli anziani fatti da un nutrizionista e tutta una serie di azioni di monitoraggio e attenzione che messe insieme creano quella sinergia che è importante per dare risposte sempre più concrete ai nostri cittadini fragili, in particolar modo ai nostri anziani".

"Queste passeggiate hanno un duplice ruolo: far vivere la città e dare la consapevolezza del sentirsi appartenenti a un territorio e valorizzarlo – ha continuato Funaro – poiché riteniamo che anche questo sia un aspetto che possa far parte di un percorso di salute poiché sappiamo che anche gli stimoli culturali e ambientali aiutano, anche da un punto di vista mnemonico, a tenere viva l'attenzione".

"Teniamo molto a questo progetto nato nel Quartiere 4 e che oggi abbraccia tutta la città – ha detto Mirko Dormentoni –. Le passeggiate serali alle Cascine sono una novità e tutti i Quartieri vi parteciperanno. Dobbiamo mantenere viva l'attenzione su questo tipo di attività che coniuga sociale, salute, benessere e cultura. I Quartieri possono fare molto affinché il progetto cresca sempre più, rinnovandolo negli anni e facendolo conoscere sempre più alla cittadinanza".

"Le passeggiate serali alle Cascine si svolgeranno nel Quartiere 1 ma sono state rese possibili grazie al lavoro di tutti e cinque i Quartieri che hanno lavorato sodo durante tutto l'anno – ha detto Beatrice Tani – e consentiranno a tutti i partecipanti di vivere il nostro bel Parco".

Si comincia domani con la passeggiata serale di circa due ore nel Parco delle Cascine: l'appuntamento è alle 21 davanti all'ingresso delle Pavoniere. L'iniziativa sarà replicata il 21 e il 28 luglio e l'1 e l'8 settembre: i partecipanti saranno accompagnati da personale Uisp. Inoltre, nell'ambito della festa della Rificolona, che si terrà il 7 settembre, il gruppo 'Salute è benessere' parteciperà alla passeggiata promossa dal Quartiere 1 che partirà dall'impruneta e, transitando dal Quartiere 3, arriverà a Poggio Imperiale dove il gruppo 'Salute è benessere' si unirà ai partecipanti alla festa per arrivare in piazza Signoria e poi dirigersi alla volta di piazza Santissima Annunziata.

Tutti e cinque i Quartieri saranno coinvolti nel progetto con numerose attività. Il gruppo 'Salute è benessere Q1' ha in programma passeggiate ogni primo sabato del mese, incontri ed eventi con la popolazione e collaborazioni con attività del Quartiere. I partecipanti sono la Uisp Q1, la rete di solidarietà del Quartiere, Matteini Marcello (farmacista), Centri anziani 'Grillo parlante' e 'Zona centro', Farmacie fiorentine AFam spa, cooperative 'Il girasole', Doris Kessenich (psicologa).

Il gruppo 'Salute è benessere Q2' ha in calendario passeggiate ogni secondo sabato del mese, incontri ed eventi con la popolazione e collaborazioni con attività del Quartiere. Parteciperanno la Rete di solidarietà del Quartiere, i Centri anziani 'Villa Bracci' e 'Bellariva', Gli amici dei musei, la sezione Soci Coop Firenze nord-est, AICS, Uisp Q2 e Farmacie fiorentine AFam spa.

Il gruppo 'Salute è benessere Q3' ha in programma i progetti 'Vita sana e attiva' con la consulenza della dottoressa Bandinelli e 'Corretta alimentazione' con la cooperativa 'Il girasole' e passeggiate ogni terzo sabato del mese, incontri con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, collaborazioni con attività del Quartiere e incontri ed eventi con la popolazione. I partecipanti sono la Misericordia di Badia a Ripoli, la Rete di solidarietà del Quartiere 3, la Croce d'oro di Ponte a Ema, la Uisp Q3, Endas Firenze sud-est, Sezione soci Coop sud-est, Farmacie fiorentine AFaM spa, cooperativa 'Il girasole' e Simona Casati (counselor).

Il gruppo 'Salute è benessere Q4' prevede passeggiate ogni secondo sabato del mese, incontri ed eventi con la popolazione, collaborazioni con attività del Quartiere, incontri con studenti delle scuole secondarie di secondo grado e collaborazioni con attività del Quartiere. Partecipanti Uisp Q4, Gruppo ambiente trekking 'Le Torri', Sezione soci Coop Firenze sud-ovest, Farmacie fiorentine AFaM spa, associazione 'Essere', Rete di solidarietà Q4, Simona Casati (counselor), Costanza Valentini (psicologa), Marcello Matteini (farmacista).

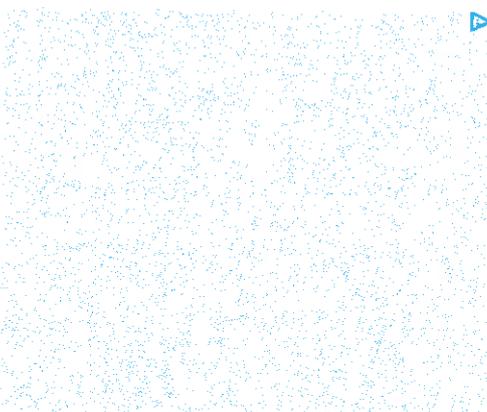
Il gruppo 'Salute è benessere Q5' prevede passeggiate ogni quarto sabato del mese, incontri con studenti delle scuole secondarie di secondo grado, incontri ed eventi con la popolazione e collaborazioni con le attività del Quartiere. I partecipanti sono Uisp Q5, AssoCuore, Farmacie fiorentine AFaM spa, cooperativa 'Il girasole', Centro età libera Rifredi, Sezione soci Coop Firenze nord-ovest, Atletica Castello, Simona Casati (counselor), Federico Panetti (psicologo), Mauro Pecchioli (MMG), Caterina Giolitti (dietista).

Il progetto vede come soggetti attuatori la Direzione Servizi sociali e sport del Comune e l'SOS Educazione alla salute dell'ASL 10 e come partner l'Uisp che organizza le passeggiate cittadine ed eventi open all'interno della programmazione delle azioni dei singoli gruppi 'Salute è benessere'. Tra i soggetti presenti nei gruppi 'salute è benessere' ci sono Associazioni titolari di farmacie, Assocuore, Auser, Centri anziani, cooperativa sociale 'Il girasole', Croce d'oro Ponte a Ema, Endas Firenze Sud, Farmacie fiorentine AFaM spa, Gruppo Diapason professionisti del benessere, gruppo trekking 'Il gatto', liberi cittadini, Misericordia di Badia, MMG, Rete di solidarietà, Sezioni soci Coop, Uisp, altre associazioni che interverranno in corso di svolgimento del progetto.

Per informazioni dettagliate sul progetto cliccare su www.sds.firenze.it.

Fonte: Comune di Firenze - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Firenze



Articoli correlati



[Firenze] Ecco il profilo sociale del territorio: cresce la disoccupazione e calano i mutui. Gli stranieri sono il 12%. Il dettaglio



14 kg in un mese! Con questo perderai 6 kg in 7 giorni. È la fine dell'obesità



[Capannori] Luoghi di cura e di assistenza: associazioni ed enti portano avanti il progetto 'Note di Salute'

[Firenze] Taglio del nastro per la Terza Piazza dopo l'intervento di riqualificazione urbana di Piazza Leopoldo

[Lastra a Signa] Menopausa più salute, ultimo incontro presso la sala riunioni della sezione soci Coop Le Signe



[Pisa] Spiaggia sociale, alla tenuta di San Rossore anziani e disabili vanno al mare senza problemi

<< Indietro

Truffe anziani: campagna polizia Ancona con vademecum



Questore, informare per prevenire, sempre al fianco deboli (ANSA) - ANCONA, 13 LUG - Un vademecum per spiegare agli anziani i trucchi utilizzati per truffare e borseggiare e aiutarli così a difendersi dai raggiri in strada e in casa. E' stato realizzato nell'ambito di 'E...state sicuri', una campagna promossa dalla Polizia di Stato di Ancona per sensibilizzare le persone più deboli, specie gli anziani, a fare attenzione ai truffatori: dai finti agenti di polizia ai falsi dipendenti di aziende pubbliche, dai sedicenti assistenti sociali agli 'amici' di parenti che chiedono denaro per consegnare pacchi. L'opuscolo contiene una serie di suggerimenti utili per difendersi da raggiri, furti e rapine ancora più frequenti d'estate. "Informare per prevenire - spiega il questore Oreste Capocasa -, questo lo scopo della Campagna sicuri ad ogni età fortemente voluta dal Ministero dell'Interno, un progetto sulla sicurezza che intende ridurre significativamente il numero dei reati commessi ai danni degli anziani". "La polizia e tutte le altre forze dell'ordine - aggiunge - sono sempre al fianco dei cittadini, soprattutto appartenenti alle fasce più deboli. Basta una telefonata al 113 per avere una risposta immediata". Osservando le indicazioni della polizia sarà più facile per gli anziani difendersi dai malintenzionati. Gli anziani, consigliano gli agenti, non abbiano timore o vergogna a denunciare le truffe e i famigliari non li rimproverino e non li facciano sentire in colpa. Oltre a distribuire il vademecum, sono stati registrati alcuni spot in dialetto anconetano - a cura degli 'Amici di Candia' e con la partecipazione di veri poliziotti - che verranno trasmessi da radio e televisioni locali. Per far sentire la vicinanza della polizia ai cittadini, sono previsti inoltre incontri in parchi e giardini pubblici, nell'ambito del progetto 'Estate in movimento' che offre ginnastica dolce per anziani, promosso dal Comune e Comitato dell'Uisp.(ANSA). YA2-ME 13-LUG-15 19:36 NNNN